nuova domanda perchè sia migliorata e resa stabile la condizione dei segretari comunali. La moltiplicità delle istanze che giungono sull'argomento dimostra la necessità e l'urgenza di un provvedimento; ed è allo scopo di sollecitarlo che io intanto faccio istanza sia dichiarata d'urgenza la petizione sulla quale ho avuto l'onore di chiamare l'attenzione della Camera.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Il deputato Cicarelli chiede un congedo di quindici giorni; il deputato Zanini di tre settimane; il deputato Antonini di altri cinquanta giorni per motivi di salute.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Pongo ai voti il processo verbale testè letto.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani è invitato di venire alla tribuna per presentare una relazione.

TORRIGIANI, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio del dicastero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1868. (V. *Stampato n°* 128-B)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca in primo luogo l'esposizione delle condizioni finanziarie dello Stato.

Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Signori! La gravità e la moltiplicità dei problemi la cui soluzione è necessaria all'assestamento delle finanze del regno d'Italia, è tale da scoraggire uomini ben altrimenti dotti nelle discipline economiche ed esperti nelle materie finanziarie ed amministrative, di quello che io mi sia. Se dunque le circostanze, nelle quali ho assunto questo difficile incarico, mi tolsero ogni possibilità di esitare sul principio, non fu senza che ne conseguisse una viva e costante preoccupazione, una incessante trepidazione di non riuscire nell'audace impresa. Un supremo sforzo di volontà poteva solo, malgrado ciò, condurmi fino a questo giorno, e darmi lena e coraggio negli studi e nelle indagini alle quali mi è convenuto assiduamente dedicarmi; studi ed indagini che avrebbero richiesto, non solo più forte ingegno e più vaste cognizioni, ma eziandio il tempo e la calma che mi sono mancati.

Io debbo dunque prima di tutto invocare la benevolenza della Camera pel risultato di questi studi che oggi mi faccio ad esporle. E l'argomento è di tanto interesse per l'avvenire della nazione, e la Camera in varie occasioni mi è stata larga di tante prove di condiscendenza, che di un favorevole accoglimento alle povere mie parole io non posso dubitare.

Come voi rileverete, o signori, dalle cose che io mi propongo di esporvi minutamente, lo stato delle finanze italiane è gravissimo; ma voi potete ancora salvarle. Inutile però è illudersi, o signori; nessun ministro, per grande che sia la potenza del suo ingegno, per ferrea che sia la sua volontà, per sovrumani che possano essere il suo coraggio e la sua indifferenza per la popolarità del suo nome; nessun ministro, dico, potrebbe raggiungere un tanto risultato, se la Camera colla maggiore assiduità, colla più costante energia di volere non si proponga di risolvere prontamente le questioni difficili e decisive le quali formano il nucleo della nostra questione finanziaria. La Camera sola, o signori, può salvarci da una situazione gravissima; lo può, se lo vuole, e soprattutto se lo vuole subito, mettendo da banda gl'indugi; imperocchè lasciando correre ancora il 1868 senza provvedere, la Camera stessa diverrebbe impotente.

Queste parole io spero debbano bastare a decidervi tutti, qualunque siano i banchi sui quali sedete, a riflettere seriamente alle conseguenze funeste che avrebbe per l'Italia lo sfacelo della sua finanza: e quel patriottismo elevato, che anima tutti quanti hanno l'onore di sedere qui rappresentanti della nazione, non mancherà indubitatamente al supremo bisogno, e vi indurrà a dar mano efficace a quest'opera che io non esito a dichiarare essenziale alla comune salvezza; senza troppo guardare se colui il quale viene oggi in mezzo a voi a fare appello ai più nobili vostri sentimenti sia o no un uomo nuovo, sconosciuto alla maggior parte di voi; e se abbia dato o no prove sufficienti di dottrina e di esperienza per orare e pretendere di essere ascoltato.

Signori, il primo pensiero che io ebbi arrivando al Ministero fu di studiare la situazione in cui trovavasi la finanza. Eravi la situazione del tesoro presentata alla Camera dall'onorevole Depretis, e vi erano poi dati e notizie posteriori, che io volli raccogliere affine di essere chiaro il più che possibile fosse, ed avere nella cognizione dello stato delle cose un punto di partenza sicuro. Potei pertanto conoscere la situazione esatta alla scadenza ormai verificatasi dell'esercizio 1866, e quella presumibile alla scadenza del 1867.

Il disavanzo totale verificato a tutto l'esercizio 1866, compresi i residui provenienti dagli anni precedenti, fu trovato ascendere a 168,028,345 29, superiore di lire 30,505,528 83 a quello preveduto nella situazione del tesoro, presentata alla Camera nei primi mesi del 1867.

Questa differenza è dovuta ad un aumento di lire 35,286,500 43 riscontratosi nel disavanzo del 1866, e ad una diminuzione di lire 4,780,971 60 verificatasi nei disavanzi anteriori.

Queste variazioni sono interamente giustificate in due prospetti che ho l'onore di depositare sul banco della Presidenza, insieme con altre carte relative alla